Paolo Gentiloni, del Pd, ha cronometrato un record: «L'intervista di giovedì sera a Giuliano Ferrara è stata da record: sei minuti filati al tg1 delle 20 non si erano visti quasi mai, lo stesso berlusconi nel suo videomessaggio-intervista della scorsa settimana si era preso qualche minuto in meno».

Il moralista fanatico contro l'aborto

Quindici anni dopo le libertine lezioni d'amore, Ferrara lancia una moratoria universale sull'aborto. Sul Foglio il dibattito va avanti per settimane, nasce la lista antiabortista per le politiche del 2008. Durante la campagne elettorale viene duramente contestato nelle piazze, nelle urne raccoglie lo 0,37% dei voti.

Il pasdaran contro i ...moralisti

Dopo aver tentato di "moderare" il Berlusconi scatenato, pochi giorni fa Ferrara ha smesso i panni del sobrio consigliere per ributtarsi nella mischia. E torna libertino. Comizio al Tg1 per difende il Cav, e manifestazione proprio oggi a Milano: «Il partito dei talebani virtuosi è inadatto a governare l'Italia».

Intervista a Francesco Piccolo

«Il Caimano offriva la chiave di lettura del Paese: la tragedia»

Parla lo sceneggiatore del film censurato: «Lo sbaglio è stato parlere per anni di Berlusconi in chiave comica»

Maramotti

GABRIELLA GALLOZZI
Roma

Con la mia condanna la democrazia si è trasformata in un regime contro il quale tutti gli uomini liberi come voi hanno il diritto di reagire in ogni modo...». Nanni Moretti-Berlusconi scende le scale del palazzo di giustizia, dove è stato appena condannato a sette anni, e la folla risponde al suo «grido di battaglia»: via all'assalto «incendiario» contro i magistrati che hanno avuto l'ardire di processare il Caimano.

IL FINALE INCRIMINATO

Questo è il finale «incriminato» che il pubblico di *Parla con me* l'altra sera non ha potuto vedere, censurato dalla Rai. Un finale «tragico», e profetico al tempo stesso, sul quale tanto hanno lavorato ai tempi, lo stesso Nanni e i suoi sceneggiatori: Francesco Piccolo e Federica Pontremoli. Un finale così «dirompente» che per tenerlo segreto non venne neanche consegnato alla troupe in fase di riprese. «Certo a rivederlo oggi - dice Francesco Piccolo, «complice» di Moretti anche in *Habemus papam* - l'effetto è ancora più grande, più evidente. Ma in realtà Berlusconi è sempre stato quello. Già ai tempi de *Il Caimano*, cioè cinque anni fa, aveva pronunciato il suo discorso a reti unificate contro i magistrati. Infatti le sue battute scritte per il film, soprattutto nel finale, le abbiamo prese direttamente dai suoi discorsi». E, in effetti, a riascoltare oggi l'invettiva finale del Caimano - basta andare su youtube - ci si ritrova tutto il Berlusconi pensiero. Quello di sempre. L'attacco alla magistratura, certo. Ai comunisti, ovviamente. Ma anche l'attacco agli «alleati». «I miei alleati non erano nessuno - dice il caimano -. Erano fascisti, li ho portati al governo, li ho fatti diventare ministri. Erano democristiani e si flagellavano. Io li ho rassicurati...Quelli della Lega Nord... In tutta Europa mi dicevano stai attento, quelli sono razzisti. Li ho fatti ragionare. Ho portato al governo anche loro nonostante mi insultassero, mi dicessero che ero un mafioso. Tutti ho portato al governo»....

FARSA O TRAGEDIA?

Profetico, già. Ma forse sarebbe bastato guardare dal punto di vista giusto per capire a cosa stavamo andando incontro. La tragedia, appunto. E non la farsa. «Questo è il punto», prosegue infatti Francesco Piccolo. «Troppo spesso di Berlusconi si è parlato in chiave comica, in termini di presa in giro, il nanerottolo, ecc. Per noi con *Il Caimano* è stato chiaro da subito che la chiave sarebbe stata quella tragica. Perché questo è».

All'uscita del film, infatti, molte reazioni furono intorno alla chiave di lettura. «In maggioranza si aspettavano un film semplicemente e frontalmente contro Berlusconi, alla *Videocracy* per intenderci. Ma questo non è certo lo stile di Nanni».❖